COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

15 Gennaio

LA SICILIA

Ragusa

VENERDÌ 15 GENNAIO 2021 — Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682126 ragusa@lasicilia.it

expert

TRIUMPH



RAGUSA

Palazzo ex Ina, il progetto di efficientamento riabilita il "mostro"

Entro l'estate inizieranno i lavori per la riqualificazione di uno degli edifici più discussi del centro. L'assessore Giaffreda: «La demolizione mai presa in considerazione».

LAURA CURELLA pag. VII

RAGUSA

Servizi cimiteriali, Chiavola (Pd) «Valutare rescissione contrattuale»

LAURA CURELLA pag. VII

RAGUSA

La panchina Rainbow a Marina nell'area dell'ex depuratore

LAURA CURELLA pag. VII



L'INDAGINE

Un ragusano su tre sceglierebbe l'agricoltura come sbocco occupazionale

La ricerca dell'osservatorio Reale Mutua riferita alla Sicilia prende in esame anche l'area iblea. I risultati rilanciano le prospettive dell'intero comparto.

MICHELE BARBAGALLO pag. IX

Vaccini: così è nato il "pasticcio" di Scicli

Fornitura. Nella riunione di fine dicembre con l'assessore Razza e i manager delle Asp, quella iblea chiese il massimo disponibile, e di anticipare l'avvio delle inoculazioni che invece fu posticipato per un disguido

Giunti anche i sieri di Moderna e la terza consegna Pfizer: siamo tra i più riforniti in tutta la Sicilia



Ci sarebbe un antefatto importante al caso Scicli dell'Epifania (vaccini in eccesso distribuiti a chiunque tramite passaparola) e cioè la riunione di fine dicembre tra l'assessore Razza (nella foto) e i manager delle Asp siciliane. Quella di Ragusa chiese il massimo della fornitura possibile, e chiese anche di anticipare il via alla campagna, che invece fu posticipato di due giorni per un disguido tecnico. Ieri sono arrivati i sieri di Moderna, il giorno prima la terza fornitura della Pfizer. Ad oggi sono oltre 12.000 i vaccini ricevuti dall'Asp di Ragusa.

C. RICCOTTI LA ROCCA pag. II



STESSE LISTE NUOVA DATA

Vittoria. Non sarà necessario raccogliere di nuovo le firme ma le elezioni slittano a maggio: domenica 9 o forse il 16 La commissione straordinaria proseguirà fino a quel giorno

GIUSEPPE LA LOTA pag. VI

MODICA

Il sindaco Abbate e gli altri ristoratori affiancano Pulino nella sua protesta

CONCETTA BONINI pag. IV-V

RAGUSA

Il Pd al sindaco «Intercettare le risorse in arrivo per i nuovi poveri»

LAURA CURELLA pag. V

L'INIZIATIVA

Cibo per la mente adesso i libri in distribuzione pure dal panettiere

GIUSEPPE NATIVO pag. III

Vittoria. La polizia individua e ammanetta padre e figlio

Dal petardo per strada all'arsenale in casa

Un discreto arsenale clandestino di armi e munizioni, in uso a padre e figlio, a Vittoria. A scoprirlo, la Polizia di stato, che al termine di una perquisizione, ha trovato tutto il materiale nascosto all'interno di una intercapedine ricavata nel sottotetto. Tutto era cominciato da un petardo per strada. A finire in manette, G.T. di 56 anni e M.T. di 20, entrambi vittoriesi, il primo già noto alle forze dell'ordine, che dovranno rispondere di detenzione di armi clandestine.

MICHELE FARINACCIO pag. VIII



Ragusa. La denuncia rivolta al Comune affinché si intervenga

«Troppi randagi in zona Selvaggio»

«Troppi randagi in zona Selvaggio». Ragusa in Movimento lancia l'allarme dopo aver ricevuto "segnalazioni a ripetizione" dai cittadini di "gruppi di tre-quattro randagi che, fuoriescono dai campi limitrofi alle strade e che, in certe occasioni, si mostrano aggressivi". "Una situazione che potrebbe sfuggire di mano - afferma Mario Chiavola, presidente dell'associazione - e rispetto a cui è necessario un monitoraggio costante da parte degli organi comunali".

LAURA CURELLA pag. VII



La Sicilia

Processo Survivors Firrisi nega tutto Udienza a febbraio



COMISO. Dedicata all'esame del comisano Emanuele Firrisi, 62 anni, l'udienza davanti al Tribunale collegiale di Ragusa nel processo nato dall'operazione "Survivors" coordinata dalla Dda di Catania con il supporto investigativo di polizia e carabinieri. L'imputato si è detto estraneo ai fatti respingendo le accuse nel corso della dell'esame in aula. La deposizione è durata circa 30 minuti. I lavori, quindi, sono stati aggiornati al 9 febbraio per l'escussione di tre testi citati dall'accusa sul riconoscimento vocale degli uomini sotto processo.

Il blitz permise – secondo la pubblica accusa – di appurare l'esistenza di un sodalizio criminale riconducente alla "stidda", che a Vittoria e Comiso era dedito a "estorsioni in danno di commercianti di prodotti ortofrutticoli e di altre imprese che operavano nell'ambito del mercato all'ingrosso di Vittoria, così come ai danni di aziende operanti in altri settori economici, come le imprese di onoranze funebri". Rispondono di associazione mafiosa i vittoriesi Giambattista Ventura (nella foto), 61 anni e Filippo Ventura 65. In tutto gli imputati sotto 24. A difenderli gli avvocati Giovanni Mangione, Italo Alia, Giuseppe Di Stefano, Salvatore Citrella, Nunzio Citrella, Gianluca Gulino, Franco Vinciguerra, Maurizio Catalano, Santino Garufi, Alessandro Agnello, Enrico Platania, Saverio La Grua. Il pm è Raffaella Vinciguerra.

S. M.

Giornale di Sicilia

VITTORIA E SAN BIAGIO

La Regione accetta il rinvio elettorale

● «La Regione si adeguerà alle decisioni del Viminale in merito al rinvio delle elezioni nei Comuni sciolti per mafia. Una scelta fatta in un'ottica di armonizzazione istituzionale». Lo dice l'assessore alle Autonomie locali, Marco Zambuto, a seguito della decisione del Consiglio dei ministri che ha prorogato la durata della gestione commissariale degli enti a causa dell'attuale pandemia. Coinvolti in Sicilia sono i Comuni di Vittoria e San Biagio Platani.

Tre anziani deceduti, il totale è oggi di 183 Partiti gli screening per il rientro a scuola

Il bollettino delle persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al Covid, decedute dall'inizio della pandemia, ha subito un nuovo aggiornamento. Si tratta di 3 decessi avvenuti non nelle ultime 48 ore, ma nelle settimane precedenti. Nello specifico: un anziano di Modica morto il 4 dicembre nella propria abitazione; una donna di 98 anni deceduta l'11 dicembre in una casa di riposo di Ragusa; un anziano di 83 anni deceduto il 12 dicembre sempre in una casa di risposo di Ragusa. Sale quindi a 183 il numero complessivo delle persone residenti in provincia e risultate positive al Covid, decedute dall'inizio dell'emergenza sanitaria.

Per quanto riguarda invece la situazione contagi, la curva continua ancora a salire seppur con incrementi lievi: secondo l'ultimo bollettino, infatti, risultano 774 i positivi nel Ragusano (ieri erano 769) e, di questi, 732 (e qui invece c'è un decremento di due unità) si trovano in isolamento domiciliare, 13 alla Rsa di Ragusa e 29 ricoverati nei reparti Covid degli ospedali Giovanni Paolo II di Ragusa e Guzzardi di Vittoria. Ecco la situazione dei contagi nei 12 Comuni confrontata con il bollettino precedente: Acate 22 (+1), Chiaramonte 24 (+3), Comiso 74 (-1), Giarratana 6 (+1), Ispica 12 (-), Modica 126 (-2), Monterosso 2 (-), Pozzallo 29 (-), Ragusa 180 (+1), Santa Croce Camerina 15 (-4), Scicli 31 (-), Vittoria 195 (-4). Al numero dei positivi poi, va aggiunto quello di 16 non residenti in provincia o non caricati nei database dei Comuni di residenza.

Sono 7 in più, rispetto al bollettino precedente, i ricoveri di persone positive al Coronavirus. Ecco come sono distribuiti i 29 pazienti Covid negli ospedali iblei: 20 al Giovanni Paolo II (16 in Malattie Infettive e 4 Terapia Intensiva), 9 in Area Covid del Guzzardi di Vittoria. Infine, sono 6.225 (25 in più rispetto a ieri) i ragusani guariti dal Covid dall'inizio della pandemia, mentre, per quanto concerne i tamponi, dall'inizio dell'emergenza sanitaria ne sono stati realizzati, complessivamente 221.526: 83.381 molecolari, 21.639 sierologici e 116.506 test rapidi. E a proposito di test rapidi, l'Asp, come da direttive impartite dal ministero della Salute, ha organizzato i drive-in dedicati agli studenti e al personale scolastico, per consentire il rientro a scuola in sicurezza. Da ieri e fino a domenica 17 gennaio, in quasi tutti i Comuni della provincia, l'Asp garantirà quindi attività di screening tamponi antigenici rapidi per alunni e docenti afferenti alle scuole primarie e secondarie di primo grado.

Intanto ieri, l'Azienda sanitaria provinciale, ha reso noti gli esiti dei tamponi effettuati il 13 gennaio quando, in tutta la provincia, erano operativi 5 drive-point: Comiso, Pozzallo, Modica, Ragusa e Vittoria. Il maggior numero di tamponi è stato effettuato a Modica, 403 e nemmeno un positivo, mentre a Vittoria su 361 test effettuati, sono stati trovati 15 positivi.

C. R. L. R.

La Sicilia

Sicilia, ancora numeri da emergenza ma la positività scende al 17,3%

Ieri registrati 1.867 casi e 36 decessi. Allarme per contagi al carcere Pagliarelli: positivi 31 detenuti

FRANCESCO TRIOLO

MESSINA. C'è stato, tra il 6 e il 12 gennaio, un aumento costante dei contagi nell'isola. A certificarlo ancora una volta la Fondazione Gimbe di Bologna che nel suo consueto monitoraggio ha evidenziato come i casi in Sicilia siano aumentati del 12,1% rispetto al precedente rilevamento. Sono 807 i casi testati per ogni 100 mila abitanti, con un rapporto tra test e positivi che è del 29,9%. Per quanto riguarda i ricoveri, i malati Covid occupano il 32% dei posti letto disponibili, mentre le terapie intensive sono occupate al 26%.

Preoccupano anche i dati giornalieri, quelli diffusi dal Ministero della Salute, soprattutto in riferimento ai decessi. Ieri i morti sono stati 36, mentre ventisei persone in più sono ricoverate negli ospedali (-3 in terapia intensiva), 1.643 i dimessi/guariti. I nuovi casi giornalieri, invece, sono stati 1.867, in leggero calo rispetto a ieri (1.969) su 10.737 tamponi effettuati, con un tasso di contagio che scende dal 18,6% al 17,3%. La distribuzione dei nuovi positivi per provincia vede Catania in testa come numero di contagiati con 581, Palermo 479, Messina 222, Siracusa 188, Trapani 163, Caltanissetta 98, Agrigento 84, Enna 27, Ragusa 25.

Numeri alti, constatati comunque in ogni provincia. E situazioni anche difficili. Come a Palermo dove trentuno detenuti sono risultati positivi al carcere Lorusso di Pagliarelli a Palermo. La scoperta, resa nota dalla direttrice del penitenziario, Francesca Vazzana, è avvenuta nel pomeriggio di mercoledì dopo che uno dei carcerati ha accusato sintomi febbrili. Il tampone ha confermato il sospetto. Sembra che il focolaio sia partito tra i detenuti comuni che hanno continuato ad avere i colloqui con le famiglie. Sono in corso tamponi anche sul personale. I detenuti positivi quasi tutti asintomatici, tranne uno con la febbre, sono nella "zona rossa" creata nella struttura carceraria nel Reparto Pianeti.

Il Presidente della Regione Musumeci ha previsto, invece, un'ordinanza con l'obiettivo di monitorare l'andamento della diffusione del contagio da Covid-19 nelle scuole e, in base alle risultanze, valutare l'opportunità di ripristinare la didattica in presenza. Sono state, infatti, avviate le operazioni di screening per alunni e docenti delle scuole primarie e secondarie di primo grado in vista del possibile ritorno a scuola di lunedì, 18 gennaio.

Messina: il sindaco De Luca accusa la Regione e l'Asp

A Messina, invece, Cateno De Luca ha confermato la volontà di presentare le dimissioni da sindaco. Lo ha fatto durante una diretta Facebook in cui ha accusato il presidente Musumeci, l'assessore Razza, il capo di Gabinetto vicario dell'Assessorato alla Salute Ferdinando Croce e il dg dell'Asp Messina Paolo La Paglia. «Siamo la nuova Bergamo per colpa loro», ha detto De Luca. «Ho dato mandato di denunciare chiunque mi minacci o attacchi. Ora ho 3 settimane per preparare le mie dimissioni. Non vi nascondo che ho pianto nel leggere i commenti, le accuse sui social».

Giornale di Sicilia

L'andamento della pandemia: i dati giornalieri

Nell'Isola tasso di positività alle stelle: aumentano i ricoveri, focolai a Palermo

In Italia cala sensibilmente il numero dei pazienti in degenza ordinaria, ma si contano 522 decessi. In Sicilia 36 vittime. Allarme dalla Fondazione Gimbe

Andrea D'Orazio

Dopo due giorni consecutivi da record, torna a calare il bilancio quotidiano dei contagi da SarsCov-2 accertati in Sicilia, ma c'è poco da stare allegri perché il tasso di positività resta il più alto d'Italia mentre aumentano i ricoveri - con il maggior rialzo di degenti fra le regioni - e a Palermo scoppiano altri focolai. Nel dettaglio, il ministero della Salute indica nell'Isola 1867 nuove infezioni (102 in meno rispetto all'incremento di mercoledì scorso) su 10731 tamponi processati (189 in più) per un rapporto tra positivi e test in leggero calo, dal 18,7 al 17,4%, ma sempre ben al di sopra della media nazionale, in crescita dall'8,9 al 10,7% con 17246 casi (1472 in più) su circa 160mila esami effettuati. Per quota di contagi, nel bollettino di ieri la Sicilia è al terzo posto fra i territori, superata solo dalla Lombardia (2587) e dal Veneto (2076).

Invece, nel periodo 6-12 gennaio, secondo le elaborazioni della Fondazione Gimbe, la regione ha segnato un rialzo del 12,1% di positivi, il più alto dello Stivale, con 807 casi ogni 100mila abitanti – la media italiana è di 682 ogni 100mila – e un'incidenza di positivi sui test molecolari pari al 29,9%, in calo rispetto al 30,4% della settimana precedente, mentre i posti letto occupati dai malati Covid sono saliti al 32% in area medica e al 26% in terapia intensiva.

Tornando al quadro giornaliero, in tutto il Paese si registrano 522 decessi per un totale di 80848 dall'inizio dell'epidemia, di cui 2877 avvenuti nell'Isola, dove si contano altre 36 vittime, 15 nel Palermitano. Tra queste, Nino Buscemi, titolare di uno storico panificio del capoluogo, e due sorelle di Bagheria, di 48 e 50 anni, decedute a poche ore di distanza. A Messina, stavolta, risulta un solo decesso, al Policlinico, ma il bilancio delle ultime due settimane resta drammatico, con 45 persone falciate dal virus. E se in scala nazionale, con una flessione di 415 unità, cala sensibilmente il numero dei pazienti in degenza ordinaria, pari a 23110, in Sicilia i ricoverati con sintomi continuano ad aumentare: 26 in più nelle ultime 24 ore, per un totale di 1397, mentre nelle terapie intensive risultano 205 pazienti (tre in meno) e altri 14 ingressi – in tutta Italia le persone in Rianimazione sono invece 2557, 22 in meno rispetto a mercoledì. Con un incremento di 188 soggetti, nell'Isola cresce anche la quota di attuali positivi, in tutto 44865, di cui 10641 residenti nel capoluogo (nuovo record).

Questa, secondo i dati ministeriali, la distribuzione delle nuove infezioni tra le province: 581 a Catania, 479 a Palermo, 222 a Messina, 188 a Siracusa, 163 a Trapani, 98 a Caltanissetta, 84 ad Agrigento, 27 a Enna e 25 a Ragusa. A Palermo è scoppiato un nuovo focolaio, stavolta al Pagliarelli, dove sono risultati positivi 31 detenuti, quasi tutti asintomatici, mentre l'Asp sta eseguendo i controlli epidemiologici negli uffici del Dipartimento di Prevenzione, dove la Fp Cgil segnala «almeno dieci casi tra il personale di servizio» dovuti alle «condizioni di sovraffollamento degli uffici» e alla mancanza di «adeguate misure di prevenzione»: una denuncia subito smentita dall'Azienda sanitario, «considerato che gli operatori turnano sette giorni su sette osservando tutte le misure di prevenzione» (i dettagli nelle pagine di cronaca, in un servizio di Fabio Geraci, che racconta anche di altri due asili nido chiusi in città a seguito di dipendenti contagiati, per un totale di sette strutture sanificate nel giro di tre giorni). Nel Trapanese, che ad oggi conta 2357 positivi, 89 in più nelle 24 ore, resta alta la preoccupazione a Marsala, dove ammontano a 595 i residenti contagiati, ma anche nel capoluogo e a Mazara del Vallo, che hanno rispettivamente 489 e 311 casi. In provincia restano sopra quota cento anche Erice (186), Alcamo (176), Castelvetrano (131) e Valderice (105). Dall'altra parte dell'Isola, in area etnea, dove nelle ultime ore è stata ricoverata una ragazza di 24 anni, è invece Aci Catena a destare particolare preoccupazione registrando un'impennata nel numero di positivi, schizzato a quota 234.

Non va certo meglio nel resto del mondo, dove il virus continua a correre senza risparmiare alcun Paese, neanche i territori dove è cominciata la pandemia e dove l'incubo sembrava finito: la Cina ha annunciato ieri il primo decesso Covid degli ultimi otto mesi, avvenuto nella provincia di Hebei, che in un giorno ha segnato altri 81 casi. Ma a correre sono anche le vaccinazioni, e ieri, dopo la somministrazione dell'antidoto a Papa Francesco, dal Vaticano è arrivata la conferma che anche il Papa emerito, Joseph Ratzinger, ha ricevuto la prima dose della profilassi vaccinale. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Malattia e farmaci
La Cina: un morto nella provincia di Hebei
Profilassi in Vaticano pure per Ratzinger

Giornale di Sicilia

Le nuove misure contro il diffondersi del contagio

Sicilia, Musumeci anticipa Roma: 60 città diventano zona rossa

Il presidente scrive al ministro della Salute: non basta l'arancione, servono più sacrifici

Giacinto Pipitone

PALERMO

La lettera è partita ieri sera da Palazzo d'Orleans all'indirizzo del ministero della Salute. Nello Musumeci ha chiesto a Roberto Speranza di dichiarare subito la Sicilia zona rossa per almeno due settimane. E se oggi invece dalla cabina di regia romana uscirà l'arancione la Regione «farà da sé», così ha detto il presidente che è pronto ad innalzare al massimo i divieti in alcune città e in una cinquantina di cittadine e piccoli paesi.

Con questa mossa Musumeci spera che sia Roma a togliere dagli impicci la Regione, pressata da alcuni sindaci (come Orlando a Palermo e De Luca a Messina) che vogliono una sorta di lockdown e altri che spingono per allentare i vincoli (è il caso di Pogliese a Catania). E tuttavia ieri dai colloqui avviati con il ministero della Salute è emerso che l'intenzione del governo nazionale è quella di dichiarare la Sicilia arancione. Decisivo il fatto che l'indice Rt (che indica quante persone può contagiare un positivo) è ancora sotto la soglia di 1,25, seppure di pochi decimali (negli ultimi giorni ha oscillato fra 1,19 e 1,23). In ogni caso anche in base agli altri parametri nazionali il rischio in Sicilia è «medio».

E a Musumeci non basta. Il presidente registra da giorni l'aumento esponenziale dei contagi e la velocità con cui si stanno di nuovo riempiendo i reparti ospedalieri. E per questo ha rotto gli indugi: «Ove la nostra richiesta non dovesse essere accolta a Roma, prudenzialmente oggi stesso procederò con mia ordinanza ad applicare le limitazioni previste per le zone rosse in tutte le aree regionali a maggiore incidenza di contagio, come peraltro richiesto da numerosi sindaci. Dobbiamo evitare che rimandare misure inevitabili ci costringa a restare chiusi quando il resto d'Italia riaprirà». La speranza di Musumeci è che «due settimane di sacrifici duri» permettano di limitare danni altrimenti prolungati. Una analoga richiesta al ministro era stata avanzata mercoledì sera da Renato Schifani durante la seduta in Senato.

In vista di questa decisione ieri sul tavolo dell'assessore sono arrivate le prime proiezioni che permetterebbero di individuare le zone rosse che Musumeci dovrebbe firmare. La procedura si basa sull'analisi dell'indice Rt ma anche di un parametro nuovo che indica i centri in cui i contagi sono nella misura di più di 250 ogni 100 mila abitanti. In quel caso scatta la tagliola. Che può essere invocata dal sindaco ma che comunque va motivata dai dipartimenti di prevenzione delle Asp. Di certo Palermo sarà rossa, anche se Orlando lo ha chiesto solo sui giornali senza formalizzare per iscritto l'appello. E rossi saranno anche molti centri della provincia palermitana che hanno visto schizzare i contagi negli ultimi giorni. Sarà rossa pure Marsala, come ha chiesto il sindaco Massimo Grillo. Si discute se fare rossa Trapani, ma è più no che sì. Mentre resterà arancione Catania e così sarà anche per gli atri capoluoghi.

Gli scenari

Studenti, screening da oggi a domenica. Razza: bar e ristoranti aperti per asporto e domicili

Ad Agrigento ieri il sindaco Franco Micciché si è portato avanti ordinando la chiusura degli asili nido, delle scuole dell'infanzia e le ludoteche private. Disposta pure la sospensione dei mercati rionali: «Capisco bene il grave disagio economico, però ciò serve anche per fare capire alla popolazione la gravità della situazione» ha detto Micciché.

Razza ha sottolineato ieri che la differenza fra zona arancione e rossa è minima e che «in ogni caso bar e ristoranti resterebbero aperti solo per asporto e domicili». Mentre forti limitazioni ci saranno alla mobilità: non si potrà uscire dal Comune e anche all'interno della propria città sarà ammesso circolare per andare al lavoro, a fare acquisti indispensabili e praticare sport individuali. Chiusi i negozi.

Questo attende la Sicilia nelle prossime due settimane. Mentre si accende una speranza per gli studenti delle scuole elementari e medie. Chiuse le superiori fino a fine gennaio, bisogna decidere se ripartire con la didattica in presenza per le scuole dell'obbligo da lunedì 18. E in vista di questa decisione la giunta ha pensato ieri di avviare uno screening degli studenti: potranno recarsi da oggi a domenica nei drive in aperti in tutte le province per fare un tampone. L'esito di questi controlli, che restano però facoltativi, permetterà alla giunta di valutare se far ripartire le lezioni in presenza o rinviare ancora. Roberto Lagalla ieri si è detto soddisfatto della procedura avviata: l'assessore all'Istruzione pressa da giorni Musumeci per far ripartire le lezioni nelle elementari e medie, certo che la scuola è un posto sicuro come dimostrerebbero gli screening dei mesi scorsi (0,6% di positivi sui tamponi fatti alla metà degli studenti).

Ma Musumeci ha una linea più prudente, pressato anche in questo caso dai sindaci. E dunque la bilancia del pronostico ieri pendeva verso un nuovo rinvio delle lezioni in presenza a meno che i dati non siano tanto capillari e rassicuranti da fugare i timori del presidente.

Di fronte a questi scenari ieri Cna, Confartigianato, Casartigiani e Claai hanno protestato: «A fronte di provvedimenti restrittivi che costringono gli operatori economici a ritrovarsi con incassi vicini allo zero, il governo regionale è chiamato a prevedere adeguati ristori». È questo il fronte di scontro più duro. E anche per questo Musumeci sperava che a decidere sulle zone rosse fosse Roma: «Confidiamo nei ristori più volte sollecitati assieme ad altri presidenti di Regione al governo centrale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

Sicilia, ultima puntata nella lotteria dei colori

Oggi la scelta. Musumeci a Speranza: «Due settimane di zona rossa». Il ministro è tentato dal sì, ma per la cabina di regia l'Isola sarebbe in arancione. In questo caso ordinanza del governatore per chiudere i comuni. Da 60 a 100: la lista è pronta

Regione in pressing «Contagi in aumento» Ma Palazzotto (Leu) «Criteri scientifici» Già pronto un piano B ecco la "bollinatura" chiesta al ministero

MARIO BARRESI

Roberto Speranza sarebbe sinceramente tentato di accettare la proposta di Nello Musumeci. «Dichiari la Sicilia zona rossa per due settimane», l'invocazione del governatore al ministro della Salute. Via comunicato stampa, con tanto di video-appello allegato. E con una lettera riservata, nella quale - in virtù anche di una «reciproca stima istituzionale», confermata da fonti tanto palermitane quanto romane - Musumeci chiede appunto a Speranza «di valutare la possibilità di dichiarare l'intero territorio regionale in "zona rossa" fino alla data del 31 gennaio 2021». Lo fa alla vigilia del verdetto della cabina di regia ministero-Iss, previsto per oggi. Lo fa, è quasi superfluo aggiungerlo, «alla luce dell'aumento dei contagi, che è ulteriormente progredito rispetto alla scorsa settimana». E lo fa per «evitare che rimandare misure inevitabili ci costringa a restare chiusi quando il resto d'Italia riaprirà».

A Roma nessuno stupore per la richiesta della Sicilia. È Ruggero Razza, che in questi mesi ha costruito col ministro un «rapporto eccellente», ad anticipare, quasi concordandola, l'uscita del governatore, nel corso di un confronto in mattinata, via chat, a margine della Conferenza delle Regioni. E Speranza avrebbe pure alcune buone ragioni per accontentare la Regione. La prima è fondata sulla linea anti-Covid rigorosa del ministro. «Se c'è una regione che chiede misure più dure, perché non accontentarla?», è la domanda retorica circolata nel governo ieri pomeriggio. Fino al punto che l'*Ansa*, nei pronostici della vigilia, sostiene che la Sicilia e la Lombardia «da domenica potrebbero essere le prime zone rosse del 2021», aggiungendo che «a far scattare le restrizioni più dure» nell'Isola è proprio la richiesta di Musumeci, «che sarà accolta da Speranza». Un'indiscrezione che non confermata, ma nemmeno smentita, dal portavoce del ministro.

Eppure c'è un altro indizio da tenere in considerazione. Ovvero la posizione del deputato Erasmo Palazzotto, che assieme al segretario regionale di Leu, Pippo Zappulla, è il siciliano più vicino a Speranza. Sostiene Palazzotto: «A decidere se la Sicilia sarà zona rossa saranno i parametri scientifici stabiliti per tutte le altre regioni. È un principio a cui non si può derogare». Ed è anche un segnale identico a quello che trapela da fonti del governo: «Sulle zone delle regioni non si fanno scelte politiche, ma tecniche», ribadiscono anche da Palazzo Chigi, ricordando la necessità di «non creare un precedente sgradevole» al quale altri governatori potrebbero appellarsi nelle future scelte dei colori.

E qui si arriva al punto. Secondo i dati dell'Istituto superiore di Sanità, la Sicilia sarebbe in zona arancione. Soprattutto perché l'indice di trasmissibilità Rt, nel valore minimo, si attesta su 1.19 (e dunque minore dell'1.25 che fa scattare l'allarme, in tutti i sensi, rosso), almeno nell'intervallo più basso dell'ultimo dato di ieri, che stamattina sarà comunque aggiornato. Tutto ciò, Razza, lo sa. Perché gliel'ha detto Speranza. E dunque lo sa benissimo anche Musumeci. Che, non a caso, nella sua esternazione esplicita il piano B di cui La Sicilia aveva parlato ieri: «Ove la nostra richiesta non dovesse essere accolta, prudenzialmente domani stesso (oggi per chi legge, ndr) procederò con mia ordinanza ad applicare le limitazioni previste per le "zone rosse" in tutte le aree regionali a maggiore incidenza di contagio, come peraltro richiesto da numerosi sindaci». E anche su questo fronte arriva un preciso segnale da Palazzotto: «Se Musumeci decidesse di agire comunque tramite ordinanza sarebbe una scelta giusta che andrebbe sostenuta da tutti».

Ed è questo, in base alle carte finora sul tavolo, lo scenario al momento più plausibile. Tant'è che lo stesso assessore alla Salute ha sollecitato al suo staff la definizione di una lista di comuni che potrebbero essere subito inseriti in zona rossa. Utilizzando un criterio (più di 250 nuovi casi settimanali ogni 100mila abitanti), che, pur non essendo più utilizzato per motivare le scelte nazionali, resta un appiglio scientifico. Tant'è che lo stesso governatore lo cita nella lettera al ministro come dato che « si accompagna in molte aree territoriali». Chi c'è in questa "lista rossa" della Regione? Almeno una sessantina di comuni, che - secondo le ultime proiezioni in corso - oggi potrebbero sfiorare anche quota 100. «Tutto sarà basato su dati oggettivi», assicurano dall'assessorato. Nel toto-rosso ci sono anche le due città più importanti dell'Isola. Catania e Palermo. Numeri alla mano, nessuna delle due avrebbe esattamente i crismi dei 250 casi per 100mila abitanti, anche se Razza ammette «un principio di maggiore precauzione in aree metropolitane che, al di là del numero dei residenti ufficiali, sono frequentate da centinaia di migliaia di cittadini al giorno». Anche le pressioni dei sindaci hanno il loro peso. Ed è per questo che Palermo, dove Leoluca Orlando invoca da giorni la stretta «per scongiurare una strage», sarebbe in pole position al semaforo rosso; mentre Catania, anche per i dati definiti «meno preoccupanti» sulla pressione in terapia intensiva e reparti Covid, potrebbe non rientrare nella prima lista, dove ci sarebbe di certo Marsala, con un punto interrogativo su Trapani e Caltanissetta.

Ma, ammesso e non concesso che il governo nazionale non dichiari tutta la Sicilia zona rossa, c'è un altro nodo da sciogliere. Come sarà il provvedimento annunciato per oggi, seppur in subordine, da Musumeci? Il governatore, nella lettera riservata a Speranza, chiede una sponda. Una sorta di "bollinatura" nel «condividere, secondo il meccanismo della "intesa"» l'ordinanza. Il che renderebbe ancor più semplice la partita - delicatissima - dei ristori. Che sarebbero scontati con la dichiarazione di zona rossa da parte del governo nazionale. Musumeci, infatti, cita «i ristori più volte sollecitati assieme ad altri presidenti di Regione al governo centrale». Il che, in fondo, è a valle, ma anche a monte, di tutto quello che succederà oggi. Sulla sottile linea rossa (o arancione)fra Roma e Palermo.

Twitter: @MarioBarresi

La Sicilia

CONTAGI IN ITALIA

Risale il tasso di positività: 10,7% Gli esperti: «Siamo alla terza ondata»

ROMA. I ricoveri diminuiscono, il tasso di positività risale, i nuovi casi aumentano di poco: tutti i valori stanno registrando da giorni lievi oscillazioni che, considerate su scala settimanale, danno il quadro di una situazione in stallo. «Un surplace sull'orlo di un precipizio», la definisce il fisico Enzo Marinari, dell'Università Sapienza di Roma, ma che riesce comunque a tenere. Un equilibrio che andrebbe tutelato con misure rigorose, rileva la fondazione Gimbe nel suo monitoraggio settimanale. Nel frattempo l'Italia si troverebbe nel pieno della terza ondata dell'epidemia, secondo i calcoli del matematico Giovanni Sebastiani: la nuova curva avrebbe toccato il picco e starebbe scendendo, anche se fra molte incognite. I dati del ministero della Salute registrano 17.246 nuovi casi in 24 ore, pari a un incremento del 9%, rilevati con 160.585 tamponi contro i 175.429 del giorno precedente. Di conseguenza il tasso di positività è salito del 19%, raggiungendo il 10,7% dal 9% del giorno prima. I decessi sono aumentati di 522 in 24 ore (+3%) e gli ingressi sono stati 164, mentre i ricoveri in terapia intensiva sono stati 22 in meno (-1%), per un totale di 2.557. Gli attualmente positivi sono 561.380, in calo nelle ultime 24 ore di 3.394, mentre dall'inizio dell'emergenza sono 1.694.051 le persone guarite, con un incremento di 20.115 in un giorno. Il maggiore incremento dei contagi si registra in Lombardia, con 2.587, seguita da Veneto (2.076) e Sicilia (1.867).

«È una situazione di stasi, che indica comunque come le misure adottate durante le vacanze di Natale abbiamo funzionato», osserva Marinari. «Natale e Capodanno non sono stati una catastrofe, ed è quello che si voleva ottenere, adesso è importante continuare a seguire la situazione, in attesa dei dati della riapertura dopo il periodo natalizio».

I dati sui ricoveri, intanto, preoccupano la fondazione Gimbe, che nel suo monitoraggio su base settimanale segnala che dal 6 al 12 gennaio i nuovi casi sono aumentati di 121.644 rispetto ai 114.132 della settimana precedente, mentre sul fronte ospedaliero si registra una lieve risalita dei ricoverati con sintomi (23.712 rispetto a 23.395) e delle terapie intensive (2.636 rispetto 2.569).

Nel frattempo i calcoli del matematico Sebastiani, del Cnr, indicano che la terza ondata di pandemia di Covid-19 ha raggiunto il picco in Itala, ma con molte incognite perché la curva, piegata grazie alle misure più severe del periodo natalizio, potrebbe tornare a salire. A indicare che «che siamo nel pieno della terza ondata», dice Sebastiani, sono le analisi sull'andamento della curva relativa alla percentuale dei positivi sui casi testati e dalla curva relativa alla percentuale dei positivi sui tamponi.

La Sicilia

Dpcm, ultimo tentativo per evitare il lockdown Italia quasi tutta arancio

La stretta. Solo Lombardia e Sicilia sarebbero direttamente in zona rossa. Apertura su asporto dai bar. Musei aperti nelle aree in giallo

MATTEO GUIDELLI

ROMA. Quasi tutta Italia in zona arancione e il divieto di spostarsi tra le regioni fino al 15 febbraio, con Lombardia e Sicilia che da domenica potrebbero essere le prime zone rosse del 2021. Entrerà in vigore nelle prossime ore la nuova stretta per evitare che anche l'Italia finisca nella stessa situazione di Gran Bretagna e Germania, costringendo il governo all'unica soluzione possibile in quel caso: un nuovo lockdown nazionale.

Le ultime modifiche al Dpcm valido dal 16 gennaio sono state illustrate dall'esecutivo nella riunione con le Regioni, i Comuni e le province, precedute da una premessa del ministro della Salute Roberto Speranza: «la situazione non può essere sottovalutata, lavoriamo insieme tempestivamente ad anticipare le restrizioni per evitare una nuova, forte ondata». Nessun passo indietro, dunque, con il rinnovo di tutte le misure già in vigore a partire dal coprifuoco dalle 22 alle 5, le scuole superiori in didattica a distanza al 50% e l'inasprimento delle soglie per accedere alle zone con restrizioni, introdotte con il decreto approvato mercoledì: con Rt 1 o con un livello di rischio 'altò si va in arancione, con Rt a 1,25 in rosso.

Anche perché gli esperti già conoscono i dati che la cabina di regia analizzerà nelle prossime ore: tutti gli indicatori sono peggiorati. E in base all'ultimo monitoraggio solo 6 regioni rimarrebbero gialle: Abruzzo, Basilicata, Campania, Sardegna, Toscana e Valle d'Aosta. Tutte le altre rischiano l'arancione, con la Lombardia e la Sicilia probabilmente in zona rossa. Se però a mandare in rosso la Lombardia sono i numeri, a far scattare le restrizioni più dure in Sicilia è la richiesta del presidente Nello Musumeci, che sarà accolta da Speranza.

Qualche modifica rispetto alle bozze c'è. Il divieto di spostamento tra le regioni, comprese quelle gialle, sarà in vigore fino al 15 febbraio e non più al 5 marzo. Fino a quella data sarà invece valida la regola che consente una sola volta al giorno ad un massimo di due persone (oltre ai minori di 14 anni conviventi) di andare a trovare parenti o amici nella regione, se questa è in zona gialla, o nel comune se è in zona arancione o rossa. E sempre fino al 5 marzo sarà possibile spostarsi nelle regioni arancioni dai comuni con una popolazione non superiore ai 5mila abitanti, per una distanza non superiore ai 30 km e mai verso i capoluoghi di provincia. Sul divieto della vendita da asporto per i bar dalle 18, fortemente criticato dalle Regioni, il governo invece ha aperto. «Non porta vantaggi significativi sul piano della prevenzione e al contrario rischia di rappresentare un ulteriore fattore negativo di tensione sociale ed economica sui territori» ha detto il presidente della Conferenza Stato Regioni Stefano Bonaccini. La risposta è arrivata dal ministro per gli Affari Regionali Francesco Boccia: l'esecutivo manterrà la norma per evitare casi di movida, ma palazzo Chigi e il Mise sono al lavoro per «limitare al massimo i divieti» alle sole bevande e alcolici. Sempre Boccia ha garantito, nonostante la crisi di governo, «massima priorità» per i ristori a tutte le attività costrette a fermarsi.

Chiuse anche palestre e piscine - anche se si continua a lavorare per consentire la ripresa almeno agli sport individuali nelle zone gialle - così come cinema e teatri. E' confermata, invece, l'apertura dei musei, ma solo nelle regioni gialle e solo nei giorni feriali. Con il decreto viene infatti introdotta la zona bianca, in cui le uniche restrizioni sono il distanziamento e l'uso della mascherina. Ma i parametri per entrarci - 3 settimane consecutive di incidenza di 50 casi ogni 100mila abitanti e un rischio basso - fanno sì che ci vorranno mesi prima che una regione possa trovarcisi.

Giornale di Sicilia

Attesa per il testo aggiornato. Divieto di asporto solo per le bevande. Chiusi teatri e cinema

Dpcm, la linea è vietare gli spostamenti fino a metà febbraio

Matteo Guidelli

ROMA

Quasi tutta Italia in zona arancione e il divieto di spostarsi tra le regioni fino al 15 febbraio, con Lombardia e Sicilia che da domenica potrebbero essere le prime zone rosse del 2021. Entrerà in vigore nelle prossime ore la nuova stretta per evitare che anche l'Italia finisca nella stessa situazione di Gran Bretagna e Germania, costringendo il governo all'unica soluzione possibile in quel caso: un nuovo lockdown nazionale. Le ultime modifiche al Dpcm valido da domani sono state illustrate dall'esecutivo nella riunione con le Regioni, i Comuni e le province, precedute da una premessa del ministro della Salute, Roberto Speranza: «La situazione non può essere sottovalutata, lavoriamo insieme tempestivamente ad anticipare le restrizioni per evitare una nuova, forte ondata» del virus. Nessun passo indietro, dunque, con il rinnovo di tutte le misure già in vigore a partire dal coprifuoco dalle 22 alle 5, le scuole superiori in didattica a distanza al 50% e l'inasprimento delle soglie per accedere alle zone con restrizioni, introdotte con il decreto approvato mercoledì: con Rt 1 o con un livello di rischio «alto» si va in arancione, con Rt a 1,25 in rosso. Anche perché gli esperti già conoscono i dati che la cabina di regia analizzerà nelle prossime ore: tutti gli indicatori sono peggiorati nella settimana che si sta per concludere. E in base all'ultimo monitoraggio, con le modifiche introdotte dal decreto, solo 6 regioni rimarrebbero gialle: Abruzzo, Basilicata, Campania, Sardegna, Toscana e Valle d'Aosta. Tutte le altre rischiano l'arancione.

L'inchiesta
La Procura di Bergamo acquisisce documenti sull'attuazione del piano pandemico

Qualche modifica rispetto alle bozze il governo però l'ha fatta. Il divieto di spostamento tra le regioni, comprese quelle gialle, sarà in vigore fino al 15 febbraio e non più al 5 marzo. Fino a quella data sarà invece valida la regola che consente una sola volta al giorno ad un massimo di due persone (oltre ai minori di 14 anni conviventi) di andare a trovare parenti o amici nella regione, se questa è in zona gialla, o nel comune se è in zona arancione o rossa. E fino al 5 marzo sarà possibile spostarsi nelle regioni arancioni dai comuni con una popolazione non superiore ai 5mila abitanti, per una distanza non superiore ai 30 km e mai verso i capoluoghi di provincia. Sul divieto della vendita da asporto per i bar dalle 18, fortemente criticato dalle Regioni, il governo invece ha aperto. «Non porta vantaggi significativi sul piano della prevenzione e al contrario rischia di rappresentare un ulteriore fattore negativo di tensione sociale ed economica sui territori» ha detto il presidente della Conferenza Stato Regioni, Stefano Bonaccini a nome di tutti i governatori.

La procura di Bergamo, intanto, vuole verificare se l'Italia e la Lombardia, la regione più colpita dalla prima ondata di Coronavirus, non solo fossero dotate di un piano pandemico aggiornato, ma anche se quello esistente, datato 2017 e che si ipotizza fosse un copia-incolla del precedente del 2006, sia stato attuato mettendo in campo le misure previste e sia servito per contrastare il rischio pandemia lanciato il 5 gennaio dell'anno scorso dall'Oms. L la Guardia di Finanza ha effettuato acquisizioni di documenti cartacei e informatici negli uffici del Ministero della Salute, dell'Istituto Superiore di Sanità e nelle sedi dell'assessorato al Welfare lombardo, delle Ast di Bergamo e Milano e della Asst di Bergamo Est.

La Sicilia

Così il Covid sfugge all'argine del sistema immunitario

ENRICA BATTIFOGLIA

ROMA. Giocare d'anticipo sui virus dell'influenza, sull'Hiv e il SarsCoV2, prevedendo le mutazioni più probabili con le quali cercheranno di sfuggire alle difese immunitarie e ai vaccini: diventa possibile grazie a un algoritmo ispirato al linguaggio umano. Un aiuto fondamentale nella lotta alle infezioni arriva a sorpresa da intelligenza artificiale e analisi linguistica e per la prima volta fornisce uno strumento fondamentale per mettere a punto futuri farmaci e vaccini. Pubblicata sulla rivista Science, la scoperta arriva dal gruppo del Massachusetts Institute of Technology (Mit) coordinato da Brian Hie.

Dopo che l'articolo è stato accettato per la pubblicazione, la ricerca ha continuato ad andare avanti a grandi passi e i ricercatori hanno applicato il loro modello anche alle nuove varianti inglese e sudafricana del virus SarsCoV2. Sono state individuate in questo modo sequenze che permettono a queste varianti di sfuggire a difese immunitarie e vaccini. Sono risultati preziosi in questo momento, ma non ancora pubblicati e che perciò devono essere sottoposti alla revisione da parte della comunità scientifica.

Il punto di partenza della ricerca, condotta anche da Ellen Zhong, Bonnie Berger e Bryan Bryson, è stata l'osservazione di come uno dei principali ostacoli alla produzione di farmaci e vaccini sia l'abilità dei virus di mutare per sfuggire alle difese immunitarie, secondo un meccanismo chiamato «elusione virale». La sfida era comprendere i segreti di questo meccanismo di fuga e la soluzione è stata altrettanto originale: chiedere aiuto all'intelligenza artificiale e agli algoritmi finora utilizzati per studiare il linguaggio.

«Abbiamo identificato le mutazioni che, conservando la capacità del virus di essere infettivo, rendono il suo aspetto diverso per il sistema immunitario, proprio come si può modificare il significato di una frase utilizzando parole diverse su una stessa struttura grammaticale», scrivono i ricercatori nell'articolo. Nel caso dei virus le parole sono le sequenze genetiche delle proteine che si trovano sulla loro superficie, come l'emoagglutinina per i virus dell'influenza e la proteina Spike per il SarsCoV2. «Il nostro studio - dicono ancora i ricercatori - rappresenta un promettente ponte concettuale tra il linguaggio naturale e l'evoluzione dei virus».

La scommessa è allora riuscire a decifrare la semantica che rende i virus irriconoscibili al sistema immunitario, come se parlasse una lingua sconosciuta e i risultati finora ottenuti sono buoni.

La Sicilia

Piano anagrafico regionale per i vaccini parte la fase 2

Il timing. Il farmaco di Moderna destinato all'inizio agli over 80 poi sarà la volta degli over 60, quindi delle vaccinazioni di massa

LORENZO ATTIANESE

ROMA. Una piattaforma informativa per agevolare la distribuzione del vaccino e per il relativo tracciamento, che supporterà le Regioni nelle operazioni di prenotazione e certificazione. Dal decreto legge anti-Covid appena approvato dal Consiglio dei Ministri arriva un nuovo strumento che potrebbe ora spingere a un'accelerazione verso il patentino vaccinale, invocato anche dalle Regioni. Nel frattempo il Piano avanza e in alcuni territori, come Lazio e Val D'Aosta, sono cominciate le somministrazioni agli anziani over 80. Sperano anche le prossime fasce di cittadini: con il possibile aumento di dosi a disposizione, in attesa che il vaccino Astrazeneca sia approvato dall'Ema a fine gennaio, sarà «possibile anticipare le somministrazioni anche ad altre categorie», spiega il Commissario Domenico Arcuri, annunciando che «ora i criteri di distribuzione alle Regioni cambieranno» in base al target di popolazione da immunizzare e alla velocità di smaltimento delle fiale.

Con la prospettiva di una rapido aumento dei vaccinati in Italia - è già l'1,5% rispetto all'1% della Germania - cresce il fronte dei favorevoli al "patentino vaccinale". «Questa è una questione che a breve dovremo discutere a livello di Stato-Regioni insieme agli esperti», annuncia il governatore emiliano, Stefano Bonaccini, anche presidente della Conferenza delle Regioni. La proposta è subito accolta dallo stesso Arcuri, forte della piattaforma informatica nazionale annunciata dal decreto, capace di «trasformare uno spettro di informazioni disponibili». Per il Commissario, quella di un patentino «non è una cattiva idea. Aspetto - dice invitando il Parlamento ad una riflessione - che ci sia una decisione definitiva su questo».

Ma servono nuove dosi e anche il traguardo di quasi un milione di vaccinati finora nel nostro Paese non basta. E' necessario «innalzare l'efficacia della campagna di vaccinazione», garantendo sempre la «massima somministrazione possibile delle dosi consegnate (il 70%)» e, allo stesso tempo, un «30%» di stock «per le dosi di richiamo», chiede Arcuri nell'incontro con le Regioni. Tutto resta condizionato all'arrivo delle dosi di Astrazeneca a fine gennaio.

Dal 20 gennaio arriveranno 1.500 medici e infermieri, in supporto agli operatori già impegnati e, considerando che nelle fasi più intense della campagna il fabbisogno di personale per le somministrazioni toccherà le 17mila unità, arriveranno nei prossimi mesi complessivamente circa 15mila "inoculatori". Pronti ad entrare in campo ci sono anche medici di base e pediatri, per i quali saranno previsti contratti e conseguenti remunerazioni. Resta sul tavolo la progressiva attivazione dei 1.500 centri vaccinali, per i quali si discute su come incrementarli e dove collocarli.

Buone notizie sul fronte sperimentazione: il candidato vaccino sperimentale a dose singola di Janssen - del gruppo Johnson & Johnson - ha indotto una risposta immunitaria durata almeno fino a 71 giorni e risulta ben tollerato. Il gruppo del Mit ha pubblicato su Science una ricerca secondo cui un algoritmo prevede come i virus di influenza, Hiv e SarsCoV2 mutano per sfuggire a sistema immunitario e vaccini. Intanto, l'Oms ha lanciato un appello affinché l'Europa mostri più solidarietà in un momento in cui il 95% delle dosi è usato in soli 10 Paesi. L'Elemosiniere del Papa ha specificato che i vaccini a disposizione del Vaticano saranno anche per i poveri.

La Sicilia

Scuola, attesa per il monitoraggio. Screening anche in Sicilia

In Lombardia aule ancora chiuse nonostante la sentenza del Tar: serve tempo per organizzare la ripartenza

DOMENICO PALESSE

ROMA. La Lombardia è pronta. Da lunedì i ragazzi delle scuole superiori potranno tornare, parzialmente, in classe. Recepita la sentenza del Tar, che ha sospeso l'ordinanza sulla didattica a distanza al 100% fino al 24 gennaio, la Regione si prepara a riaprire le aule, anche se ora c'è un nodo ben più complicato da sciogliere, quello dei nuovi dati del monitoraggio. Il rischio, piuttosto concreto, è che la Lombardia finisca in zona rossa, che di fatto chiuderebbe le scuole prima ancora di riaprirle.

Secondo le disposizioni del Dpcm in scadenza e - a quanto si è appreso - anche di quello nuovo, infatti, nelle zone rosse le scuole superiori e la seconda e terza media seguiranno le lezioni a distanza e non in presenza. In una lettera al presidente del Tar lombardo, il prefetto di Milano Renato Saccone e la direttrice dell'Ufficio scolastico regionale Augusta Celada hanno assicurato che «verrà posto in essere ogni sforzo per garantire una ripresa in sicurezza del mondo della scuola quanto più uniforme sul territorio nazionale».

E lunedì sarà il giorno del ritorno in classe anche per altre cinque regioni. Si tratta di Lazio, Liguria, Molise, Piemonte e Puglia. Anche in questo caso ogni decisione dovrà però tenere conto del monitoraggio che sarà pubblicato domani anche se, al momento, nessuna di queste regioni sembra a rischio zona rossa. Le superiori potranno quindi tornare in aula, anche se la presenza degli studenti sarà limitata al 50%, come dovrebbe essere indicato nel nuovo provvedimento del premier che entrerà in vigore sabato 16 gennaio. Per quanto riguarda invece Campania, Emilia Romagna e Umbria il rientro in classe è previsto per il 25 gennaio. Dureranno invece fino all'1 febbraio, invece, le lezioni a distanza in Friuli Venezia Giulia, Marche, Sardegna, Veneto, Calabria, Sicilia e Basilicata. In quattro regioni, invece - Valle d'Aosta, Toscana, Abruzzo e Trentino Alto Adige - le superiori sono già tornate in classe.

Intanto avviate anche in Sicilia le operazioni di screening per alunni e docenti delle scuole primarie e secondarie di primo grado in vista del possibile ritorno a scuola di lunedì, 18 gennaio. Fino al 17 gennaio, i direttori delle Asp provinciali, in accordo con i sindaci dei comuni, individueranno le sedi opportune in cui eseguire i tamponi. In particolare, nei drive in saranno previsti dei percorsi preferenziali per alunni e docenti. I risultati del monitoraggio saranno poi trasmessi al Dipartimento regionale per le attività sanitarie e osservatorio epidemiologico.

«Esprimo soddisfazione - sottolinea l'assessore regionale all'Istruzione e Formazione, Roberto Lagalla - per l'alto livello di collaborazione con l'assessorato alla Salute, che consente una speciale attenzione verso i temi della sorveglianza sanitaria del personale scolastico e degli studenti, anche in vista della ripresa della didattica in presenza appena passata la fase critica della pandemia».

Giornale di Sicilia

Via libera del Consiglio dei ministri alla rateizzazione del debito in dieci anni

Il sì di Roma al piano dei tagli Salvo il bilancio della Regione

I sindacati protestano: «Sconcertanti i tagli al personale»

Giacinto Pipitone

PALERMO

L'assessore all'Economia, Gaetano Armao, è volato a Roma per prendere parte al Consiglio dei ministri che ieri sera aveva sul tavolo una delle misure più delicate che abbiano mai riguardato la Sicilia. Il governo Conte, mentre già scorrevano i titoli di coda, ha approvato lo schema di accordo che permetterà di spalmare in 10 anni l'ultima quota del maxi-disavanzo individuato nel 2018. Una mossa che permette alla Regione di «risparmiare» 400 milioni sul bilancio di quest'anno.

Il via libera del Consiglio dei ministri permette soprattutto di approvare almeno il bilancio provvisorio, sbloccando da subito la spesa della Regione (seppure in modo limitato a un dodicesimo del bilancio dell'anno scorso). Ieri, proprio in attesa di questo via libera l'Ars ha dovuto rinviare ancora una volta la seduta che aveva all'ordine del giorno l'esercizio provvisorio: la prossima data utile è lunedì, e il tempo stringe visto che tra pochi giorni scadrà il termine per garantire la puntualità di stipendi e altre spese fisse.

Ma ormai la strada è in discesa e l'agenda che Roma ha preteso di inserire nell'accordo prevede l'esercizio provvisorio per due mesi e il varo di Finanziaria e bilancio (con un corposo pacchetto di riforme e tagli alla spesa corrente) entro il 28 febbraio. Inizia quindi un *tour de force* finanziario per il governo Musumeci.



Regione. L'ingresso di Palazzo d'Orleans

L'accordo che era sul tavolo del governo nazionale è la sintesi di mesi di trattative. È stata Roma a imporre un piano di rientro che vale 40 milioni subito e poi via via somme crescenti fino al 2029, quando il risparmio rispetto ai livelli di spesa corrente attuale deve raggiungere il miliardo e 740 milioni.

Nuovo rinvio all'Ars Il voto sull'esercizio provvisorio previsto lunedì. Lupo: «Adesso non ci sono più alibi»

Fra le misure che Roma ha imposto alla Regione c'è il blocco per tre anni del turn over dei dirigenti regionali, tagli alla spesa per il personale (-10% sul salario accessorio), la riduzione dei fondi all'Ars e ritocchi ai vitalizi dei deputati. E poi ancora le riforme (con fondi al ribasso) dei forestali e dei consorzi di bonifica e l'accorpamento delle partecipate più grandi. Tutte misure che hanno scatenato ieri la protesta dei sindacati. L'asse Siad-Csa-Cisal alza le già barricate davanti ai tagli al personale: «Non si capisce davvero come faranno a migliorare i servizi, visto che a breve non sarà possibile nemmeno garantire quelli essenziali» hanno avvertito Giuseppe Badagliacca e Angelo Lo Curto. Mentre Tonino Russo (Flai Cgil), Pierluigi Manca (Fai Cisl) e Nino Marino (Uila Uil) si dicono sconcertati dai tagli annunciati per forestali e consorzi di bonifica.

Ma l'accordo imposto da Roma, figlio anche dei patti precedentemente sottoscritti dal governo Crocetta, è indispensabile per varare il bilancio regionale entro il 28 febbraio. E non a caso ieri i grillini, con il capogruppo Giovanni Di Caro hanno rivelato di aver fatto pressioni sul governo nazionale per arrivare alla firma: «L'ok di Conte mette una grossa toppa alla cattiva amministrazione regionale e ci salva dalla bancarotta sicura cui il governo Musumeci ci stava spingendo con la sua inerzia». Anche la segreteria regionale del Pd ha salutato come un successo l'intesa: «Ancora una volta, pur in un momento particolarmente complesso, il governo nazionale ha dimostrato grande senso di responsabilità andando incontro alle esigenze della Regione con l'accordo per il ripiano pluriennale del disavanzo 2018. Adesso il governo Musumeci non ha più alibi, presenti il bilancio di previsione 2021/2023 ed attivi un programma urgente di riforme strutturali per la riqualificazione della spesa e per investimenti produttivi» ha incalzato Giuseppe Lupo, capogruppo dei Dem all'Ars.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giornale di Sicilia

La crisi. Al presidente del Consiglio l'interim dell'Agricoltura

Conte chiederà la fiducia in aula M5S e Pd in coro: Renzi inaffidabile

Il premier va da Mattarella. «Responsabili» in arrivo. Salvini: «Bisogna fare in fretta»

Chiara Scalise

ROM

La sfida tra Giuseppe Conte e Matteo Renzi arriva in Parlamento. Il premier dopo essere salito al Colle annuncia di essere pronto a quel «chiarimento» di fronte alle aule di Camera e Senato chiesto più volte dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, e invocato ora anche dai partiti. I tempi, che il presidente del Consiglio avrebbe voluto inizialmente più lunghi, si accorciano: lunedì si andrà alla conta dopo lo strappo del leader di Iv e le dimissioni dei due ministri e del sottosegretario. Deputati e senatori voteranno sulle comunicazioni del premier ed è in questa occasione che usciranno allo scoperto i «responsabili».

Si tratterà a tutti gli effetti di un voto di fiducia su un nuovo programma, come emerge chiaramente dalla conferenza dei capigruppo di Montecitorio e dunque l'occasione per verificare l'esistenza di una nuova maggioranza. Vinto questo primo round, poi Conte dovrà mettere mano alla squadra di governo scegliendo a chi affidare almeno il ministero dell'Agricoltura. La scelta di prenderne l'interim, messa agli atti ieri durante l'incontro con il Capo dello Stato, non può che essere temporanea. Ragionamento diverso quello legato al ministero della Famiglia, che nei fatti è una delega e dunque non è necessario rimpiazzare velocemente. Idem per il posto da sottosegretario agli Esteri, rimasto libero dopo le dimissioni di Ivan Scalfarotto. «Come finisce martedì? 1-X-2. Conte ha deciso di cercare i voti invece dei vaccini. Se ottiene 161 ha vinto il presidente del Consiglio e governa, se invece non arriva a 161 si arriva al 2023 con un governo completamente diverso» dice a tarda sera Matteo Renzi.

La prima giornata della crisi parte nel segno dell'incertezza: il Pd, ragionano i Dem, non può andare dietro ai rumor di eventuali sostegni alla maggioranza se non si appalesano. Il Nazareno vede dunque il rischio di elezioni a giugno avvicinarsi. Su un punto però Zingaretti è netto e lo dice durante l'ufficio politico del partito convocato a ora di pranzo: Renzi è inaffidabile, ora e anche in futuro, «in qualsiasi scenario», la porta del dialogo con Iv è chiusa. Tanto più che la crisi è già costata «7,6 milioni», accusa il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri. Altrettanto netta l'indisponibilità a ogni tipo di «collaborazione con la destra». Parole simili anche da Luigi Di Maio («da Renzi gesto irresponsabile, le nostre strade sono ora divise») ma il ministro degli Esteri per primo fa un appello ai «costruttori» che ambiscono a «riscattare» l'Italia.

A Palazzo Madama, dove i numeri hanno sempre corso sul filo, si continuano a fare i conti: servono almeno 11 senatori. Ma non solo. Non bastano singoli che si uniscano alla maggioranza senza la garanzia di condividere un progetto almeno di medio termine. Occorre dare vita a delle formazioni vere e proprie. Passano le ore e qualcosa si muove: il capodelegazione Dem Dario Franceschini sdogana la caccia ai «responsabili», aggiungendo che l'importante è «farla alla luce del sole». Le maggioranze «in un sistema non più bipolare si cercano e si costruiscono in Parlamento». I nuovi responsabili potrebbero aggregarsi intorno al Maie, il Movimento per gli italiani all'estero che già è nel campo della maggioranza, e intorno ai socialisti. «Chi ha maggiori responsabilità - dichiarano in una nota il segretario del Psi Enzo Maraio e il senatore Riccardo Nencini - è chiamato ad esercitarle fuoriuscendo dalla logica dei duellanti. Noi siamo tra i costruttori». E proprio Nencini è colui che ha consentito a Italia Viva di costituirsi come gruppo autonomo in Senato: per i regolamenti infatti occorre avere a disposizione un simbolo depositato alle elezioni precedenti. E dunque Iv potrebbe ora essere «sfrattata» dal Psi ed essere costretta a trovare riparo al Misto.

Primi effetti
Il ministro dell'Economia: già bruciati 7,6 milioni
Franceschini: trattative alla luce del sole

Intanto, il governo Conte II va avanti con la sua agenda: il terzo Consiglio dei ministri della settimana è chiamato ad approvare la relazione sullo scostamento di bilancio e che la prossima settimana dovrebbe incassare il via libera delle Camere.

Centrodestra sotto stress, intanto, man mano che avanzano sempre di più i rumors circa l'eventuale creazione di un gruppo di «responsabili» in grado di sostituire i senatori di Italia Viva pur di assicurare la fiducia al governo. Ufficialmente la coalizione è compatta nel respingere ogni lusinga e anzi nel chiedere a Conte tempi rapidi nella parlamentarizzazione della crisi. Tuttavia serpeggiano indiscrezioni, tutte smentite, secondo cui tra alcuni senatori azzurri ed esponenti dei «piccoli» potrebbe far breccia l'idea di vestire i panni dei «costruttori» e di agire per evitare al Paese il trauma delle elezioni anticipate. Un'ipotesi presa molto sul serio anche dal segretario leghista: trapela che Salvini stia chiamando tutti i senatori potenzialmente «a rischio». Il leader della Lega racconta di aver telefonato al Presidente Mattarella per rappresentare le richieste unitarie di tutto il centrodestra: «Gli ho chiesto non solo a nome del centrodestra unito, ma a nome di 60 milioni di italiani che non stanno capendo cosa succede di fare in fretta. Se c'è un governo vorremmo saperlo». Conte - riferisce Salvini dopo il vertice - non può star lì altri giorni: o si dimette al Quirinale o viene in Parlamento e ci dice se ha trovato per strada qualche senatore. Conte venga in Parlamento a dire che succede».

La Sicilia

Lunedì Conte andrà alla sfida in Aula e i "responsabili" usciranno allo scoperto

CHIARA SCALISE

ROMA. La sfida tra Giuseppe Conte e Matteo Renzi arriva in Parlamento. Il premier, dopo essere salito al Colle, annuncia di essere pronto a quel «chiarimento» di fronte alle Aule di Camera e Senato chiesto più volte dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, e invocato ora anche dai partiti. I tempi, che il premier avrebbe voluto inizialmente più lunghi, si accorciano: lunedì si andrà alla conta dopo lo strappo del leader di Iv e le dimissioni delle due ministre. Deputati e senatori voteranno sulle comunicazioni del premier ed è in questa occasione che usciranno allo scoperto i "responsabili".

Si tratterà a tutti gli effetti di un voto di fiducia su un nuovo programma, come emerge chiaramente dalla conferenza dei capigruppo di Montecitorio e, dunque, l'occasione per verificare l'esistenza di una nuova maggioranza. Vinto questo primo round, Conte dovrà mettere mano alla squadra di governo scegliendo a chi affidare almeno il ministero dell'Agricoltura. La scelta di prenderne l'interim, messa agli atti ieri durante l'incontro con Mattarella, non può che essere temporanea. Ragionamento diverso quello legato al ministero della Famiglia, che nei fatti è una delega e, dunque, non è necessario rimpiazzare velocemente. Idem per il posto da sottosegretario agli Esteri, libero dopo le dimissioni di Ivan Scalfarotto.

La prima giornata della crisi parte nel segno dell'incertezza: il Pd, ragionano i Dem, non può andare dietro ai rumor di eventuali sostegni alla maggioranza se non si appalesano. Il Nazareno vede, dunque, avvicinarsi il rischio di elezioni a giugno. Su un punto, però, Zingaretti è netto e lo dice durante l'ufficio politico del partito convocato a ora di pranzo: Renzi è inaffidabile, ora e anche in futuro, «in qualsiasi scenario», la porta del dialogo con Iv è chiusa. Tanto più che la crisi è già costata «7,6 milioni», accusa il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, per l'aumento ieri dello spread. Altrettanto netta l'indisponibilità a ogni tipo di «collaborazione con la destra». Parole simili anche da Luigi Di Maio («Da Renzi gesto irresponsabile, le nostre strade sono ora divise»), ma il ministro degli Esteri per primo fa un appello ai «costruttori» che ambiscono a «riscattare» l'Italia.

A Palazzo Madama, dove i numeri hanno sempre corso sul filo, si continuano a fare i conti: servono almeno 11 senatori. Ma non solo. Non bastano singoli che si uniscano alla maggioranza senza la garanzia di condividere un progetto almeno di medio termine. Occorre dare vita a delle formazioni vere e proprie. Passano le ore e qualcosa si muove: il capodelegazione Dem, Dario Franceschini, sdogana la caccia ai responsabili aggiungendo che l'importante è «farla alla luce del sole». Le maggioranze «in un sistema non più bipolare si cercano e si costruiscono - spiega - in Parlamento». I nuovi responsabili potrebbero aggregarsi intorno al Maie, il Movimento per gli italiani all'estero che già è nel campo della maggioranza, e intorno ai socialisti. «Chi ha maggiori responsabilità - dichiarano il segretario del Psi, Enzo Maraio, e il senatore Riccardo Nencini - è chiamato ad esercitarle fuoriuscendo dalla logica dei duellanti. Noi siamo tra i "costruttori"». E proprio Nencini è colui che ha consentito a Italia Viva di costituirsi come gruppo autonomo in Senato: per i regolamenti, infatti, occorre avere a disposizione un simbolo depositato alle elezioni precedenti. E, dunque, Iv potrebbe ora essere "sfrattata" dal Psi ed essere costretta a trovare riparo al Misto.

Intanto, il governo Conte II va avanti con la sua agenda: il terzo Consiglio dei ministri della settimana è chiamato ad approvare la relazione sullo scostamento di bilancio e che la prossima settimana dovrebbe incassare il via libera delle Camere. Passaggio necessario per mettere in campo il nuovo decreto legge "Ristori": circa 30 miliardi per dare ossigeno a imprese e famiglie strozzate dalla pandemia.

La Sicilia

LA LUNGA VIGILIA

Il Colle dà il via libera al premier In Aula un discorso da "politico"

MICHELE ESPOSITO

ROMA. Da lunedì prossimo Giuseppe Conte non potrà più tornare indietro. Ha scelto la strada più diretta, più rischiosa, ma anche quella che, se i conti sulla fiducia torneranno in Aula, lo porterà alla netta vittoria su Matteo Renzi. Il discorso da fare in Parlamento sarà preparato nel weekend e a Palazzo Chigi già si studiano concetti, citazioni, "non detti" da inserire in un intervento cruciale per l'intera legislatura. Nel pomeriggio il premier riferisce le sue intenzioni al presidente Mattarella. E il capo dello Stato gli dà il via libera, seppur con una certa preoccupazione. Se il premier otterrà la fiducia Mattarella non potrà che prenderne atto. Ma al Quirinale, secondo fonti parlamentari, al premier sarebbero state ribadite le preoccupazioni dei giorni scorsi sulla nascita di un maggioranza che rischia di dimostrarsi fragile. E la conseguenza logica che, se fallisse il suo tentativo, il ritorno alle urne, entro luglio, sarebbe nell'ordine delle cose.

Conte, da qui a lunedì, camminerà sui carboni ardenti. Eppure, nella prima giornata dopo lo schiaffo di Renzi ai suoi si mostra tranquillo, impegnato sui dossier più concreti. Sente il direttore della Fao e il premier britannico Boris Johnson e comincia a preparare il G20, di cui l'Italia quest'anno sarà presidente. Fattore, quest'ultimo, che ha alimentato ulteriormente l'irritazione di Palazzo Chigi per lo strappo di Renzi, perché rischia di avere contraccolpi sensibili sulla credibilità dell'Italia.

La carta ormai scoperta del premier sono i Responsabili. L'operazione non è semplice ma, a Palazzo Chigi, si mostrano piuttosto sicuri. Il tema, più che altro, è strutturare questa compagine, amalgamarla all'alleanza Pd-M5S-Leu in un programma di fine legislatura che per i Dem resta una "conditio sine qua non" per il prosieguo di un esecutivo. E, ad agevolare indirettamente l'arrivo dei volenterosi, potrebbe essere propria la vigilanza del Quirinale. Una vigilanza che, già nei giorni scorsi, ha tutt'altro che escluso il ritorno alle urne prima dell'inizio del semestre bianco. L'obiettivo di Conte, tra l'altro, è "pescare" proprio nei gruppi guidati da Renzi mentre restano attivissimi i contatti tra gli sherpa di FI e Palazzo Chigi. Tanto che, tra gli azzurri, c'è chi fa notare un dato: nelle dichiarazioni in Aula degli ultimi giorni gli attacchi a Conte si sono diradati. Al premier, tuttavia, potrebbe essere chiesto da una parte di responsabili di accelerare la sua discesa per una leadership politica. E non è una boutade sostenere che, nel premier, la tentazione c'è ed è quella di occupare il campo dei moderati, inserendosi negli ingranaggi della "maggioranza Ursula" invocata ieri da Luigi Di Maio.

Il M5S fa quadrato attorno al premier. L'ordine di scuderia è non attaccare i Responsabili. «Le alternative sono tutte meno favorevoli», spiegano nel Movimento. Certo, il restyling del Conte bis - se il premier otterrà la fiducia non ci saranno neppure le consultazioni - porterà un probabile rimpasto. E nelle fila del M5S già crescono le fibrillazioni. «Chi resterà di certo sono Di Maio, Patuanelli e Bonafede», osserva una fonte parlamentare. E quello del rimpasto è un capitolo destinato ad aprirsi anche nel Pd.

Ma prima c'è quel voto di lunedì, e un weekend di frenetici contatti. Il tempo stringe. Il rischio è quello di fare male i conti con il pallottoliere dell'Aula e di sottovalutare la volatilità della politica. Tanto che Renzi spiega ai suoi che la partita non è finita. Che un ribaltone parlamentare è ancora possibile. A quel punto Conte uscirebbe di scena e nel buio della crisi emergerebbe la soluzione delle larghe intese.

La Sicilia

IL CENTRODESTRA

Salvini teme fughe dal centrodestra e stringe i ranghi

Doppio vertice e Sos a Mattarella per «fare in fretta». Berlusconi, ricoverato per accertamenti, più defilato

MARCELLO CAMPO

ROMA. Centrodestra sotto stress, man mano che avanzano sempre di più i rumors circa l'eventuale creazione di un gruppo di "responsabili" in grado di sostituire i senatori di Italia Viva pur di assicurare la fiducia al governo. Ufficialmente la coalizione è compatta nel respingere ogni lusinga e anzi nel chiedere a Conte tempi rapidi nella parlamentarizzazione della crisi. Tuttavia serpeggiano indiscrezioni, tutte ovviamente smentite, secondo cui tra alcuni senatori azzurri ed esponenti dei "cespugli" potrebbe far breccia l'idea di vestire i panni dei "costruttori" e di agire per evitare al Paese il trauma delle elezioni anticipate. Un'ipotesi presa molto sul serio anche dal segretario leghista: trapela infatti che Salvini stesso, in prima persona, stia chiamando tutti i senatori potenzialmente "a rischio", per stringere i bulloni e scongiurare ogni rischio di diserzione. Sempre dalla Lega si ricorda che chiunque avesse intenzione di sostenere Conte non verrebbe mai più candidato.

Ma il ragionamento potrebbe essere anche ampliato a dinamiche di coalizione: è evidente, ragionano nella Lega, che un cambio di campo "organizzato" da parte di pezzi di Forza Italia e non solo da singoli, porterebbe alla rottura della coalizione alle prossime amministrative e, chissà, qualche problema anche alle giunte esistenti.

Detto questo, on the record, invece, è tutto molto chiaro e netto. Il leader della Lega, al termine del secondo vertice tra leader in due giorni (un terzo è già previsto per stamane), indossati i panni di capo della coalizione, racconta di aver telefonato al presidente Sergio Mattarella per rappresentare le richieste unitarie di tutto il centrodestra: «Ho appena parlato con il Presidente, gli ho chiesto non solo a nome del centrodestra unito, ma a nome di 60 milioni di italiani che non stanno capendo cosa succede di fare in fretta. Se c'è un governo vorremmo saperlo. Conte - riferisce Salvini dopo il vertice - non può star lì altri giorni: o si dimette al Quirinale o viene in Parlamento e ci dice se ha trovato per strada qualche senatore. Venga in Parlamento a dire che succede».

Quindi, a rafforzare l'idea della massima unità interna, sempre Salvini fa sapere di aver parlato con Silvio Berlusconi, ricoverato per accertamenti cardiaci a Monaco («Sono preoccupato per la politica, non per la mia salute», dice il Cav) in un «clima cordiale e di grande compattezza». Poco più tardi, anche il presidente di Forza Italia, nell'assicurare sulle sue buone condizioni di salute, parla di crisi, ma con toni più sfumati. Conferma di essere «preoccupato» che la crisi «aggravi la paralisi decisionale del Paese in un momento così difficile». Poi però aggiunge: «Qualunque sia la soluzione, è necessario attuarla al più presto, senza perdere neppure un giorno nei tatticismi della politica di Palazzo». Dietro quel "qualunque" i più maliziosi hanno visto una certa propensione a tenersi le mani libere in vista dello showdown d'Aula previsto per i primi giorni della prossima settimana. Tutte ipotesi e boatos che prenderanno corpo o si scioglieranno come neve al sole, inevitabilmente, solo un minuto prima del voto d'Aula.

Giornale di Sicilia

Problemi cardiaci. È in Ospedale a Montecarlo, lo ha deciso Zangrillo

Berlusconi ricoverato: «Sono in buone condizioni»

MILANO

Da lunedì scorso Silvio Berlusconi si trova al centro Cardiotoracico di Monaco, dove resterà almeno qualche altro giorno. Lontano (almeno fisicamente) dalla crisi di governo e dal vertice del centrodestra a cui ha partecipato per Forza Italia Antonio Tajani.

Il suo pensiero però è a quello. Ne ha parlato in una telefonata con il leader della Lega, Matteo Salvini, che ha fatto sapere di averlo trovato «sereno e di buon umore». E lo ha confermato lui stesso in una nota in cui ha assicurato di essere «in buone condizioni di salute». «Non sono preoccupato per le mie condizioni» ha aggiunto, spiegando di esserlo invece per le condizioni delle vittime del Covid e della crisi e, «di conseguenza, anche per il rischio che la crisi politica che si è aperta aggravi la paralisi decisionale del Paese in un momento così difficile». «Qualunque sia la soluzione - è la sua convinzione -, è necessario attuarla al più presto, senza perdere neppure un giorno nei tatticismi della politica di palazzo».

A decidere il ricovero di Berlusconi è stato il suo medico di fiducia Alberto Zangrillo, primario dell'Unità Operativa di Anestesia e Rianimazione del San Raffaele. «Lunedì - ha spiegato il professore - sono andato d'urgenza per un aggravamento dove risiede temporaneamente il presidente» cioè nel Sud della Francia a Chateauneuf-Grasse, dove ha una villa la figlia Marina e dove il leader di Forza Italia ha trascorso buona parte del lockdown.

Zangrillo ha visitato l'ex premier e ha riscontrato un «problema cardiaco aritmologico». A questo punto, ha aggiunto, «ho imposto il ricovero ospedaliero a Monaco perché non ho ritenuto prudente affrontare il trasporto in Italia».

È stata per questo rinviata all'8 aprile l'udienza prevista al Tribunale di Siena per un filone del processo Ruby Ter, in cui l'ex premier, imputato per corruzione in atti giudiziari, era atteso per una dichiarazione spontanea. Gli avvocati Federico Cecconi e Enrico Demartino, difensori di Silvio Berlusconi, hanno presentato richiesta di legittimo impedimento. La procura non si è opposta e il tribunale ha accolto la richiesta e disposto il rinvio del processo. È così che si è saputo del ricovero del presidente di Forza Italia, che nel giugno 2016 ha subito un intervento a cuore aperto all'ospedale San Raffaele di Milano per la sostituzione della valvola aortica.

Più recentemente, a settembre di quest'anno, è stato ricoverato sempre al San Raffaele per una polmonite dovuta al Covid. «È stata la prova più pericolosa della mia vita - aveva detto al momento delle dimissioni -, anche stavolta posso dire con soddisfazione che l'ho scampata bella».

GOVERNO, I POSSIBILI SCENARI

Quattro soluzioni alla crisi innescata da Renzi



1 CONTE TER

Con Italia Viva fuori dalla maggioranza il premier deve trovare i voti per la fiducia a destra

Senato	Camera
☑ 4 Forza Italia	☑ 5 ex M5S
☑ i membri Maie	☑ Alcuni (quanti?) membri di Forza Italia
☑ 3 Udc	
☑ 2 Cambiamo!	
☑ Sandra Lonardo	
☑ Clemente Mastella	



2 NUOVO ESECUTIVO

Esecutivo con la stessa maggioranza ma con un altro premier

- ☑ Luigi Di Maio
- ☑ Un uomo del Pd da individuare



3 GOVERNO ISTITUZIONALE

Prodi Premier

In caso di mancanza di una nuova maggioranza



4 NUOVE ELEZIONI

L'EGO - HUB

RENZI DIXIT

Le frasi dell'ex premier ed ex segretario Pd rilette ad anni di distanza



> Diamo un hashtag: **Enrico stai sereno.** Nessuno ti vuol fregare il posto
>
> *18 gennaio 2014*

> **Se perdo il referendum** io non solo vado a casa, ma **smetto di far politica**
>
> *12 gennaio 2016*

> Non è accettabile che nel 2017 ci siano ancora **piccoli partiti che mettono veti**
>
> *31 maggio 2017*

L'EGO - HUB

IL PARLAMENTO SE SI VOTASSE A GIUGNO

Le simulazioni di Youtrend



FONTE: Youtrend

L'EGO - HUB

Lo spostamento di intenzioni di voto tutto interno alla maggioranza nella prima Supermedia Agi/YouTrend dell'anno, basata sui dati dei soli quattro istituti che hanno pubblicato sondaggi. L'area di governo perde l'1,7% soprattutto a causa del -1% del Pd, ma anche M5s perde quasi un punto (-0,9). A beneficiarne non è il centrodestra, che rimane stabile sui valori del 24 dicembre, bensì i soggetti di centro/centrosinistra: Azione di Calenda (+0,7), Verdi (+0,3), Italia Viva (+0,2) e +Europa (+0,1); insieme guadagnano l'1,3%.